

La musica come oggetto comunicazionale

Applicazione alla musica della griglia di funzioni che Jakobson ha desunto dalla teoria delle comunicazioni applicandola alla linguistica:

- **Funzione fàtica** o di contatto; evidente in tutta quella produzione musicale che ingloba progetti d'intrattenimento, di celebrazione, di comunione.
- **Funzione emotiva** cioè di espressione emozionale della soggettività. Secondo l'ascoltatore comune è palese nella maggior parte della produzione musicale; per gli psicologi qualunque musica ha un contenuto emotivo.
- **Funzione conativa**, secondo cui il messaggio tende a esercitare una pressione sul destinatario. E' la funzione dei messaggi persuasivi, che dà luogo alle retoriche.
- **Funzione referenziale**: anche la musica, come qualunque fatto linguistico, può mettere ed essere messa in contatto con realtà esterne.
- **Funzione metalinguistica**, in cui il messaggio parlerebbe del suo codice. Lèvi-Strauss trova metalinguistica la musica di Bach, Stravinskij, Webern.
- **Funzione poetica o estetica**: elaborazione del messaggio per se stesso cioè, nel caso della musica, come oggetto o evento o ricerca. Nella musica questa funzione è privilegiata e dominante come la funzione referenziale lo è per il linguaggio verbale.

Analisi Insiemistica

L'analisi basata sulla teoria degli insiemi è stata elaborata con un rigore e una completezza inconsueti tra i metodi analitici (Forte e Rahn). Le sue trattazioni seguono necessariamente i modelli della logica matematica e si valgono di un linguaggio specialistico che riesce tendenzialmente ostico a molti musicisti. Ciò è un peccato, perché si tratta di un metodo che rappresenta uno strumento potente e perspicuo, indicatissimo per l'analisi musicale.

Una teoria dell'armonia tonale ingloba di necessità un meccanismo atto primariamente a identificare i nuclei base (che in questo ambiente sono in numero relativamente ristretto). Quando invece ci interessiamo di "libera atonalità" restiamo sconcertati dalla varietà delle formazioni accordali. L'analisi insiemistica ha rotto con l'orientamento analitico vigente fino agli anni sessanta, per cui una composizione atonale era tendenzialmente riferita a categorie tonali e le sue successioni accordali spiegate come strutture tonali alterate da sofisticati cromatismi. Viceversa ha teso a interpretare l'armonia tonale come un complesso di strutture autosufficienti, dotato di una logica indipendente dalle leggi della tonalità.

Quelle che vengono considerate le normali consuetudini di ascolto della musica tonale, per l'analisi insiemistica si verificano anche nell'ascolto di pezzi non tonali con la complicazione che l'analisi atonale non dispone ancora di categorie definite che, nella loro individuazione, non devono interferire con le categorie tonali.